

ENTE «PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA»

ESERCIZIO 2013

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Il Rendiconto Generale dell'esercizio 2013 dell'Ente Parco Nazionale della Majella, è stato redatto ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. 27 febbraio 2003, n.97 recante il "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli Enti Pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70" e sulla base del Regolamento di contabilità dell'Ente deliberato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente con atto n.09 dell'11 settembre 2007 ed approvato dal vigilante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare come da comunicazione protocollo DPN/2007/0034254 del 10 dicembre 2007.

Il documento è costituito dal Conto del bilancio, distinto in Rendiconto finanziario Decisionale e Rendiconto Finanziario Gestionale, dal Conto Economico, dallo Stato Patrimoniale, dalla Nota Integrativa con allegati la Situazione amministrativa, la Relazione sulla gestione del Presidente e dalla Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Conto del Bilancio è il documento che illustra i risultati della gestione finanziaria di entrata e di spesa dell'Ente secondo il criterio della competenza finanziaria e viene redatto secondo gli schemi previsti negli allegati 9 e 10 del DPR n. 97/2003.

Il Conto Economico, redatto secondo quanto stabilito negli allegati 11 e 12 del DPR n. 97/2003, illustra i risultati di Bilancio secondo il criterio della competenza economica.

La Situazione Patrimoniale, di cui all'allegato 13 del DPR n. 97/2003, indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio. Essa pone altresì in evidenza le variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive e l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto iniziale.

La Situazione amministrativa, di cui all'allegato 15 del DPR n. 97/2003, evidenzia la consistenza dei conti di tesoreria all'inizio dell'esercizio, gli incassi e i pagamenti complessivamente fatti nell'anno in conto competenza ed in conto residui ed il saldo alla chiusura dell'esercizio; il totale complessivo dei residui attivi e dei residui passivi alla fine dell'esercizio nonché l'avanzo o il disavanzo d'amministrazione.

Al Rendiconto generale sono allegati ai sensi dell'articolo art. 40, comma 5, del D.P.R. n. 97/2003, la Situazione dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi anteriori a quello di competenza, distintamente per l'esercizio di provenienza e per capitolo. Essa indica, altresì, la consistenza al 1° gennaio, le somme riscosse o pagate nel corso dell'anno, quelle eliminate perché non più realizzabili o dovute, nonché quelle rimaste da riscuotere o da pagare; la deliberazione che dispone il riaccertamento dei residui attivi e passivi.

La presente Relazione al Rendiconto generale 2013 si sviluppa, come di consueto in due parti. Nella **prima parte** vengono date notizie generali sul Parco, avendo riguardo alla struttura, al personale, mentre la **seconda parte** è dedicata alle attività svolte nel corso dell'anno, i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi del programma pluriennale deliberato dagli organi di vertice, nonché notizie sui principali avvenimenti accaduti dopo la chiusura dell'esercizio.

Una lettura attenta dei dati esposti nella presente relazione sulla gestione e nella nota integrativa al Rendiconto Generale permetterà, quindi, a tutti i soggetti interessati all'attività dell'Ente, siano essi consiglieri, amministratori, personale, popolazioni residenti, terzi interessati, una migliore conoscenza della complessa realtà economico-finanziaria del Parco Nazionale della Majella.

Parte Prima**IL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA****territorio, struttura, funzioni****IL TERRITORIO**

L'eccezionale importanza del Parco Nazionale della Majella, a livello nazionale ed internazionale, deriva non solo dall'incommensurabile rarità ed unicità del suo patrimonio naturalistico ma anche, in eguale misura, dalla straordinaria ricchezza e valenza del suo patrimonio culturale, frutto della millenaria attività dell'uomo. E' difficile trovare un parco nazionale, in cui autentici capolavori della storia, dell'arte, della cultura, dell'operare umano convivano, in perfetta simbiosi, con altrettanti capolavori della natura.

Il Parco Nazionale della Majella è collocato in un contesto ambientale decisamente peculiare. A parere degli studiosi è uno dei pochi luoghi in Italia a meritare la definizione di "wilderness". Per comprendere l'elevato valore naturalistico e scientifico dell'area, basti considerare, che nel Parco è presente la parte più pregevole del patrimonio nazionale di biodiversità: oltre 1.800 specie vegetazionali censite, circa il 30% del totale nazionale, tra cui diverse specie rare ed endemiche (come termine di paragone basti citare che nell'intera Gran Bretagna le specie vegetazionali sono circa 1.000); diverse specie faunistiche rare, endemiche o minacciate di estinzione tra cui emergono l'Orso bruno marsicano, il Camoscio d'Abruzzo, il Lupo, il Piviere tortolino, il Falco Lanario, l'Aquila reale.

Il Parco Nazionale della Majella è stato istituito dall'art.34 della Legge 6 dicembre 1991, n.394. Con il Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 è stato perimetrato in via definitiva, provvisoriamente suddiviso in due zone (la Zona 1 e la Zona 2), regolate da misure di salvaguardia diverse, ed è stato istituito l'Ente.

La superficie totale del Parco, è di 74.095 ettari interamente compresi nella regione Abruzzo, ed interessa:

- **3 Province:** Chieti (27.396 ettari), L'Aquila (23.850 ettari) e Pescara (22.849 ettari);
- **39 Comuni** di cui (tra parentesi gli ettari di territorio comunale ricadenti nel parco e la percentuale rispetto al territorio comunale complessivo):

14 della Provincia di Chieti: Palena (8.252 ha. pari al 90%), Fara San Martino (4.056 ha. pari al 93%), Pennapiedimonte (3.556 ha. pari al 75%), Lama dei Peligni (1.874 ha. pari al 60%), Pretoro (1.681 ha. pari al 64%), Pizzoferrato (1.510 ha. pari al 49%), Taranta Peligna (1.480 ha. pari al 68%), Lettopalena (1.035 ha. pari al 49%), Gamberale (854 ha. pari al 55%), Montenerodomo (841 ha. pari al 28%), Rapino (821 ha. pari al 41%), Palombaro (623 ha. pari al 35%), Guardiagrele (586 ha. pari al 10%), Civitella Messer Raimondo (227 ha. pari al 18%);

13 della Provincia dell'Aquila: Pacentro (6.259 ha. pari all'87%), Pescocostanzo (4.912 ha. pari al 94%), Ateleta (2.881 ha. pari al 69%), Campo di Giove (2.864 ha. pari al 94%), Cansano (1.857 ha. pari al 46%), Sulmona (1.509 ha. pari al 26%), Pratola Peligna (1.000 ha. pari al 35%), Roccasasale (906 ha. pari al 53%), Roccaraso (593 ha. pari al 12%), Corfinio (562 ha. pari al 31%), Rivisondoli (374 ha. pari al 12%), Roccapia (135 ha. pari al 3%), Pettorano sul Gizio (40 ha.);

12 della Provincia di Pescara: Caramanico Terme (8.455 ha. pari al 100%), Sant'Eufemia a Majella (4.005 ha. pari al 100%), Roccamorice (2.134 ha. pari all'87%), Salle (1.672 ha. pari al 77%), Serramonacesca (1.218 ha. pari al 51%), Popoli (1.184 ha. pari al 34%), Abbatteggio (1.035 ha. pari al 66%), Tocco da Casauria (1.024 ha. pari al 34%), Lettomanoppello (850 ha. pari al 56%), San Valentino in Abruzzo Citeriore (678 ha. pari al 41%), Bolognano (444 ha. pari al 26%), Manoppello (149 ha. pari al 4%).

- **6 Comunità Montane:** Majella e Monte Morrone, Aventino Medio Sangro, Medio Sangro, Maielletta, Peligna, Alto Sangro-Altipiano delle Cinquemiglia.

I Comuni che hanno il centro abitato ricompreso all'interno del perimetro del Parco sono 4: Caramanico Terme, Sant'Eufemia a Majella, Pacentro e Campo di Giove. Nel Parco sono presenti alcune aree di alta quota (Passolanciano – Majelletta, Passo San Leonardo, Campo di Giove, Pescocostanzo) interessate da impianti per la pratica di sport invernali.

Il cuore delle attività antropiche nel Parco, su cui è stata necessariamente concentrata, per motivazioni prettamente istituzionali, buona parte delle attività di indirizzo, controllo e sviluppo, è formato dall'asse San Valentino - Caramanico Terme - Sant'Eufemia a Majella - Pacentro - Campo di Giove - Pescocostanzo - Palena - Gamberale.

Piano per il Parco

Il 30 dicembre 2008, il Consiglio Regionale Abruzzo, ha definitivamente approvato il Piano per il Parco Nazionale della Majella, dotando così l'Ente Parco ed i 39 comuni dell'area, del più importante strumento di pianificazione previsto dalla legge quadro sulle aree protette. Il Piano è entrato in vigore il 17 luglio 2009, per effetto della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 119.

Un processo lungo e faticoso, durato quasi dieci anni. Il Parco aveva infatti adottato il Piano ed inviato alla Regione Abruzzo per l'approvazione, sin dal maggio del 1999. Nel frattempo il Parco, nel 2005, attraverso la Comunità del Parco, approvava anche il Programma di sviluppo socioeconomico del territorio, lo strumento fondamentale per la promozione degli interventi di sviluppo sostenibile consentiti dal Piano del Parco. In mancanza del piano del Parco approvato, anche questo importante strumento, si arenava, e ciò rendeva impossibile al Parco, ai Comuni del Parco ed agli abitanti ed operatori del Parco, di usufruire di tutti i cospicui finanziamenti che la legge riserva esclusivamente ai parchi Nazionali che hanno il Piano approvato. Un danno incalcolabile cui l'approvazione Regionale ha posto finalmente rimedio. Tutti i Comuni del Parco hanno concordemente operato concretizzando ben 35 intese con quasi tutti i comuni del parco e con la stessa Regione Abruzzo, raggiungendo così specifici accordi che coniugano insieme conservazione e sviluppo. Nonostante il ritardo, il Parco Nazionale della Majella, è il primo Parco d'Abruzzo e di tutto il centro-sud, ad avere il Piano del Parco approvato. Ora occorre solo operare ed alacremente, per attuare tutti gli interventi di conservazione e sviluppo in esso previsti, ma con l'enorme facilitazione di poter convogliare nell'area le importanti risorse finanziarie riservate dalla legge, tanto più importanti in un momento di particolare complessità economica.

A seguito dell'entrata in vigore del Piano per il Parco il territorio è stato definitivamente suddiviso in quattro zone che, ai sensi dell'art. 12 della legge 394/91, sono le seguenti:

- A – Aree di riserva integrale (destinate alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità)
- B – Aree di riserva generale orientata (destinate alla protezione degli equilibri ecologici)
- C – Aree di protezione (destinate alla continuazione secondo gli usi tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, delle attività agro-silvo-pastorali, nonché di pesca e raccolta dei prodotti naturali ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità)
- D – Aree di promozione economica e sociale, ulteriormente distinte in sottozona D1 e sottozona D2 (destinate alla promozione e allo sviluppo di attività economiche sostenibili, nonché attraverso il consolidamento delle popolazioni residenti e la riqualificazione del sistema infrastrutturale-insediativo sia negli aspetti della residenza stabile, sia in quelli della ricezione turistica).

Piano pluriennale economico-sociale

Il Piano pluriennale economico-sociale, previsto dall'art. 14 della legge 291/91, per la promozione delle attività compatibili atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e dei territorio adiacenti, è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale d'Abruzzo n. 61/15 del 30/11/2010 ed è stato pubblicato sul BURA n. 11 dell'11/02/2011.

GLI ORGANI ED IL PERSONALE DEL PARCO

GLI ORGANI DEL PARCO

Il Parco Nazionale della Majella è un "Ente pubblico non economico" inserito nella tabella IV (Enti preposti a servizi di pubblico interesse) della Legge n. 70/1975 ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente. I suoi organi sono: Il Presidente, il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva, la Comunità del Parco ed il Collegio dei Revisori dei Conti (Art. 9, L. 394/1991).

Il Presidente è nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente d'intesa con le Regioni o Regione interessata. Al Presidente compete la rappresentanza legale dell'Ente ed il coordinamento delle attività. Esplica, inoltre le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo e adotta provvedimenti urgenti ed indifferibili che sono successivamente sottoposti alla ratifica del Consiglio Direttivo.

In mancanza di un presidente effettivo, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 18 febbraio 2011, è stato nominato Commissario Straordinario dell'Ente il Dott. Franco Iezzi che, con successivi decreti di proroga, è rimasto in carica fino all'11 ottobre 2012. Con ulteriore proprio decreto del 12 ottobre 2012, in segno di continuità, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha inteso nominare il medesimo Dr. Franco Iezzi Presidente dell'Ente per la durata di cinque anni.

Il Consiglio Direttivo è l'organo d'indirizzo e programmazione dell'Ente e delibera in merito a tutte le questioni generali ed in particolare sui bilanci e sue variazioni, sui consuntivi che devono essere poi approvati dal Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze. Attualmente il Parco Nazionale della Majella è privo di Consiglio Direttivo in quanto non è avvenuta ancora la nuova nomina nonostante il precedente sia venuto a naturale scadenza il 20 settembre 2007.

Originariamente il Consiglio Direttivo era formato da dodici componenti nominati dal Ministro dell'Ambiente, sentito il parere delle Regioni interessate, sulla base delle indicazioni fornite dai Ministeri, dalle Università, da Associazioni ambientaliste e dalla Comunità del Parco. Il Consiglio direttivo eleggeva al proprio interno un "Vice presidente" ed eventualmente una "Giunta esecutiva" formata da cinque componenti, compreso il Presidente, secondo le modalità stabilite nello statuto dell'Ente Parco.

Con delibera Presidenziale n. 20 dell'11 settembre 2013 l'Ente ha provveduto all'adeguamento del proprio statuto secondo le disposizioni del Dpr 16 aprile 2013, n. 73 "Regolamento recante riordino degli enti vigilati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", e – nel quadro generale della riduzione dei costi della pubblica amministrazione – ha disposto, tra le altre cose, la riduzione dei membri del Consiglio Direttivo da dodici ad otto, nonché di quelli della "Giunta esecutiva" da cinque a tre.

La **Comunità del Parco**, costituita dal Presidente della Regione Abruzzo, delle Province, dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Comunità Montane nei cui territori sono ricomprese le aree del Parco. Le attività della Comunità del Parco sono tale che essa svolge le funzioni consultive e propositive dell'Ente Parco. La Legge 394/91 stabilisce che la Comunità del Parco esprime il proprio parere obbligatorio sul Regolamento del Parco, sul Piano del Parco, sulle questioni richieste da un terzo dei componenti il Consiglio Direttivo, sul Bilancio consuntivo e sullo Statuto dell'Ente. La Comunità del Parco, inoltre, ha attribuita la competenza di deliberare il Piano Pluriennale Economico e Sociale previa acquisizione del parere vincolante del Consiglio Direttivo. Elegge al suo interno un presidente ed un vice presidente.

Nella seduta dell'11 dicembre 2013 sono stati eletti il Presidente nella persona del Sindaco di Roccamorice (PE), Alessandro D'Ascanio, ed il Vice presidente nella persona del Sindaco di Roccapia (AQ), Mauro Leone.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo dell'Ente che svolge le funzioni di controllo interno secondo la disciplina dettata dall'articolo 79 e ss. Del Dpr 97/2003. Il Collegio è composto da n. 3 componenti di cui n. 2 designati dal Ministero dell'Economia e Finanze mentre un componente è designato dalla Regione Abruzzo. Con decreto del 2 marzo 2012, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha provveduto alla ricostituzione del Collegio affiancando al Presidente, la D.ssa Tolomei, quali componenti: la Rag. Rosalba

Petrelli in rappresentanza del MEF ed il Dott. Giuliano Calderoni in rappresentanza della Regione Abruzzo. Il nuovo Collegio rimarrà in carica fino al 21 marzo 2016.

Presso l'Ente Parco Nazionale della Majella ha operato, ai sensi di quanto stabilito dal Decreto Legislativo /2009, n° 150, l'**Organismo Indipendente di Valutazione**, in composizione monocratica nella persona del Dott. Enrico Croce, nominato con Delibera Presidenziale n° 3 del 14 luglio 2010. Alla data di redazione della presente Relazione l'Ente, ha completato la procedura selettiva per la scelta del nuovo OIV ed è in attesa del rilascio del prescritto parere da parte dell'ANAC.

IL PERSONALE DELL'ENTE

Il Direttore è il responsabile tecnico dell'Ente. Con Decreto del 16 Ottobre 1996 il Ministro dell'Ambiente ha nominato direttore del Parco Nazionale della Majella il Dr. Nicola Cimini che è rimasto in carica fino al 1° marzo 2013.

In esecuzione della delibera presidenziale n. 5 del 10.12.2012 l'Ente ha pubblicato in data 21.02.2013 un apposito avviso pubblico per l'individuazione di una rosa di tre nominativi da sottoporre al Ministero dell'Ambiente per il conferimento dell'incarico di nuovo Direttore del Parco Nazionale della Majella, ai sensi dell'art. 9, comma 11, della Legge 394/1991.

In attesa della conclusione dell'iter per la nomina del nuovo Direttore, nomina comunque connessa imprescindibilmente alla preventiva costituzione del nuovo Consiglio Direttivo, l'Ente, con provvedimento presidenziale n. 3 del 5.3.2013, ha attribuito, a titolo occasionale e non prevalente e fino a revoca, al Dr. Teodoro Andrisano, già dipendente e coordinatore dell'Ente, l'incarico di sottoscrivere gli atti gestionali di competenza del direttore afferenti le attività ordinarie e comunque quelle che rivestivano carattere di necessità ed urgenza.

Successivamente, con provvedimento presidenziale n. 4 del 23 aprile 2013, recentemente confermato ed integrato con il provvedimento presidenziale n. 1 del 19 febbraio 2014, il Presidente dell'Ente ha deciso di affidare, fino all'espletamento delle procedure concorsuali di cui all'art. 9, comma 11, della Legge 394/1991, l'incarico di direttore all'architetto Oremo Di Nino, attuale direttore del vicino Parco Regionale Sirente-Velino, tramite la stipula di una apposita convenzione per l'utilizzo a scavalco.

Per quanto riguarda la dotazione organica dell'Ente, durante l'anno 2013 hanno prestato servizio presso l'Ente n. 18 unità di personale di ruolo a cui aggiungere le n. 35 unità di personale stabilizzato presso l'Ente ai sensi del comma 940, articolo unico, della Legge 296/2006 e dell'articolo 27 bis del D.L. 157/2007 le cui assunzioni sono state autorizzate con DPR del 27 dicembre 2007. Complessivamente la forza lavoro dell'Ente è composta da n. 53 unità a cui aggiungere il Direttore dell'Ente.

L'Ente ha provveduto alla riduzione dei posti in dotazione organica, applicando le normative intervenute dopo l'approvazione della prima dotazione organica.

A seguito dei tagli applicati in esecuzione della Legge 135/2012, nella dotazione organica dell'Ente non vi sono attualmente posti vacanti.

Gli Uffici sono articolati in quattro servizi: A) Organi dell'Ente e affari generali, B) Amministrativo, C) Tecnico Urbanistico, D) Naturalistico - Scientifico.

L'immissione in servizio delle unità stabilizzate ha comportato l'adozione di appositi Ordini di Servizio del Direttore per l'assegnazione degli stessi ai vari Uffici dell'Ente.

Nell'ambito della gestione del personale particolare rilevanza è stata conferita agli adempimenti sulla sicurezza sul posto di lavoro. Sono stati individuati il Delegato alla sicurezza, il Responsabile della sicurezza con apposito incarico a soggetto specializzato esterno, gli addetti al primo soccorso, gli addetti antincendio, sono state acquistate le necessarie attrezzature e DPI nonché provveduto alla formazione, soprattutto per il personale di livello economico A1, relativa al corretto e sicuro utilizzo degli attrezzi da lavoro.

La sorveglianza

L'attività di sorveglianza è assicurata dal Corpo Forestale dello Stato così come stabilito nell'articolo 21 della Legge 394/91 attraverso il proprio Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA). Appositi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1997 e del 2002 hanno regolato il funzionamento dei CTA con particolare riferimento agli oneri per il trattamento economico di missione e lavoro straordinario, agli oneri per la ulteriore formazione specifica del personale, quelli connessi al funzionamento, alla manutenzione ed

al potenziamento delle strutture e mezzi necessari per la sorveglianza e quelli relativi alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili adibiti a sede degli uffici del coordinamento territoriale. Il CTA opera alle dirette dipendenze funzionali del Direttore del Parco mentre da un punto di vista gerarchico il suo funzionamento è definito nell'ambito dell'organizzazione del CFS. Attualmente diretto dal Vicequestore aggiunto D.ssa Clara D'Arcangelo, ed ha la propria sede centrale a Guardiagrele (CH). La dotazione organica definitiva è di 75 agenti forestali; attualmente, però, il Coordinamento ha in forza un numero effettivo di circa 60 unità. Le unità operative disponibili risultano essere, pertanto, sottodimensionate rispetto alle reali esigenze di sorveglianza del territorio protetto.

Oltre alla sede di Guardiagrele il CTA ha, dislocati sul territorio, altri tredici comandi del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA): Ateleta, Cansano, Caramanico Terme, Fara San Martino, Pretoro, Lettomanoppello, Pacentro, Palena, Palombaro, Pescocostanzo, Pizzoferrato, Popoli, Sant'Eufemia a Majella.

Le attività svolte dal CTA direttamente ascrivibili alla gestione del Parco hanno riguardato, in sintesi, i controlli dei nulla osta e degli adempimenti relativi ai restanti provvedimenti del Parco, l'istruttoria di nulla osta forestali e ambientali, la collaborazione a ricerche scientifiche, i monitoraggi ed i censimenti faunistici e floristici e la stima dei danni da fauna a cui si aggiungono le seguenti attività di sorveglianza dei flussi turistici e di controllo dell'applicazione delle norme statali e regionali in materia ambientale, attività svolte anche nell'ambito delle funzioni statali del CFS.

Le strutture del Parco

Il Parco Nazionale della Majella ha sul territorio una presenza consolidata anche con edifici e strutture di diversa natura e destinazione. Gli edifici all'interno dei quali vengono quotidianamente svolte le attività di programmazione e gestione dell'area protetta sono la Sede Legale a Guardiagrele e la Sede Operativa a Sulmona. Per quanto riguarda i centri di visita, che formano un'importante rete al servizio dei visitatori, anche nel 2013 questi hanno garantito una regolare attività: il Centro Visita di Lama dei Peligni (CH) dedicato al Camoscio d'Abruzzo e completato da una interessante sezione archeologica, il Centro Visita di Caramanico Terme (PE) dedicato agli ambienti della Majella e alla Iontra, il Centro Visita di Fara San Martino (CH) ed il Centro Visita di Sant'Eufemia a Maiella (PE) con annesso Giardino Botanico. I Centri Informazioni di Pescocostanzo, Pacentro, Caramanico Terme, Bolognano, Cansano, San Valentino in A. C., Campo Di Giove, hanno svolto la loro attività al servizio dell'utenza turistica, anche attraverso i programmi contenuti nei *Progetti di Gestione e Sviluppo* predisposti dai gestori. Il Centro Informazioni di Pacentro, nel corso del 2013, ha trasferito la propria sede presso il Palazzo *Tonno*, interamente recuperato dall'Ente. In alcune dei Centri sono stati eseguiti, in amministrazione diretta, lavori di manutenzione straordinaria. I Giardini Botanici di Lama dei Peligni (CH) e di Sant'Eufemia a Maiella (PE) sono stati gestiti direttamente dall'Ente Parco attraverso personale interno, oltre che per la manutenzione e gestione ordinaria, anche per le attività di ricerca e, limitatamente al Giardino di Lama dei Peligni, di gestione dei visitatori. Nel caso del Giardino di S. Eufemia, l'apertura della struttura al pubblico è stata affidata ad un soggetto esterno.

Relativamente alle strutture ricettive si sottolinea come, dopo l'anno difficile dovuto al sisma del 2009, e la crisi economica i cui effetti tuttora sono evidenti, il trend di crescita registrato negli anni passati è attenuato.

Sempre rilevante comunque l'attività dell'Ostello Casa del Lupo a Caramanico Terme. Le dimensioni, i posti letto e le attrezzature disponibili, ma anche la politica di gestione, ne hanno fatto, come sempre, un riferimento fondamentale per i turisti del Parco, seppur con le difficoltà da affrontare legate alla situazione economica generale regionale e non solo, che si ripercuote inevitabilmente sui flussi turistici e sulle loro scelte. L'ostello La poiana di Roccamorice (PE), con 18 posti letto, non è riuscito ad oggi, a realizzare pienamente i propri obiettivi, risentendo delle difficoltà di inserimento nel mercato turistico e, in generale, della situazione economica. La Casa dell'Orso di Palena (CH), dopo il primo difficile periodo di avviamento, inizia a produrre buoni risultati. I complessi delle ex-stazioni ferroviarie di Palena (CH) e Cansano (AQ) hanno svolto la loro attività. Purtroppo l'*Ostello dei Quarti* di Palena seppur inserito tra le strutture più vive e intraprendenti nel panorama delle strutture dell'Ente, con le proprie iniziative legate, in particolare, alla mobilità sostenibile, risente delle difficoltà relative alla situazione economica ed alla propria ubicazione. Di qui la richiesta del gestore, accolta dall'Ente, di rescissione del contratto di gestione di entrambi gli Ostelli.

L'Ente sta valutando altre soluzioni. L'Ostello Macchia del fresco di Fara San Martino (CH) continua a svolgere la propria attività, secondo le modalità previste dal *Progetto di gestione e sviluppo* presentato dal gestore. Le strutture ricettive del Parco, affidate in gestione ad operatori del settore attraverso la stipula di apposite convenzioni di gestione, continueranno quindi comunque a garantire ed accrescere oltre ad importanti servizi, anche introiti finanziari per l'Ente.

Ad oggi l'Ente dispone, nelle proprie strutture ricettive, di oltre 120 posti letto.

E' proseguita con successo l'attività delle aree faunistiche del Lupo a Pretoro, del Cervo a Ateleta, del camoscio a Lama dei Peligni, del Camoscio a Pacentro, del Capriolo a Serramonacesca, tutte gestite in amministrazione diretta. Per quanto concerne l'area faunistica dell'Orso di Palena sono in fase di ultimazione i lavori di completamento, secondo le prescrizioni CITES, ed è stato avviato l'iter procedurale previsto in questi casi per l'attivazione della struttura. Nel caso dell'area faunistica del Lupo a Pretoro è stata realizzata la progettazione di una altana per l'osservazione degli animali e di una struttura di servizio per la gestione dell'area e sono stati affidati i lavori. Il CEA il Grande Faggio di Pretoro, che già in passato, aveva gestito l'area faunistica per l'Ente Parco, ha proposto di compartecipare all'intervento realizzando a proprie spese una serie di lavori accessori, utili per migliorare la funzionalità e la situazione della struttura, candidandosi contestualmente a gestire la stessa per un periodo adeguato secondo modalità e specifiche stabilite dall'Ente Parco. Lo stesso CEA ha messo a disposizione la propria sede anche per attivare un centro di informazioni del Parco a Pretoro. Stante le disponibilità manifestate, nel corso del 2014, pertanto, oltre alla riqualificazione dell'area faunistica del Lupo, a Pretoro sarà attivato il nuovo centro di informazioni del Parco.

Il "Centro del gusto" di Rapino (Chieti) continua a sviluppare la sua cucina che fa forte leva sulla tradizione e sulle produzioni tipiche del Parco. Anche i rifugi "il puzzacchio" di Roccacasale e "colle delle vacche" di Pratola Peligna, hanno svolto la loro attività secondo la programmazione concordata. Il campeggio di Gamberale è stato affidato ad una sezione *Scout* di Guardiagrele (CH) per le finalità proprie dell'associazione. Per il Centro di accoglienza e ricettività di Montenerodomo, l'Ente sta valutando altre ipotesi di gestione, dopo aver dovuto rescindere il contratto con i precedenti gestori.

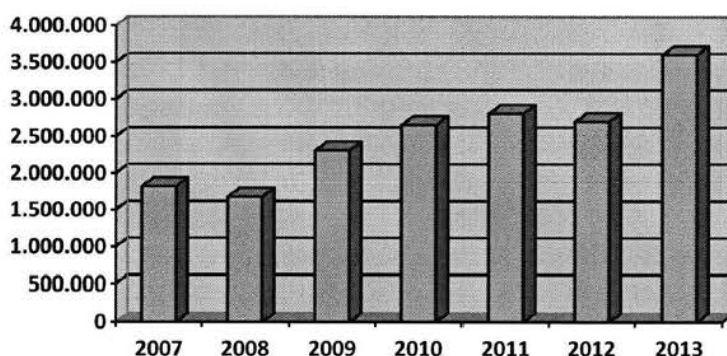
L'Ente sta altresì completando i lavori di allestimento, in parte in amministrazione diretta, al fine di procedere all'apertura e gestione nel corso del 2014, del centro di visita del Parco nel Comune di Pizzoferrato (CH), composto dalla struttura direzionale, con annesso centro di recupero dell'avifauna, e dal centro di allevamento del cane pastore abruzzese. Nel corso del 2013 si è provveduto ad allestire il Centro espositivo dell'avifauna del Parco. Nello stesso Comune, l'Ente Parco ha la disponibilità di un campeggio che potrebbe essere destinato ad entrare in rete con le altre strutture ricettive del Parco maggiormente interessate dal circuito di fruizione alternativa del territorio a cavallo e mountain bike.

Parte Seconda

LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2013 E LE CONSIDERAZIONI PROGRAMMATICHE

I principali obiettivi e risultati raggiunti nel corso dell'anno 2013, che vengono riportati di seguito, confermano ancora ed anzitutto, il trend positivo di "smaltimento" (pagamento) **dei residui passivi relativi agli anni pregressi**. Nel 2013 sono stati effettuati pagamenti di residui passivi pregressi pari ad € 3.601.949, cifra che ha dato un forte impulso al già presente trend positivo iniziato dal 2009.

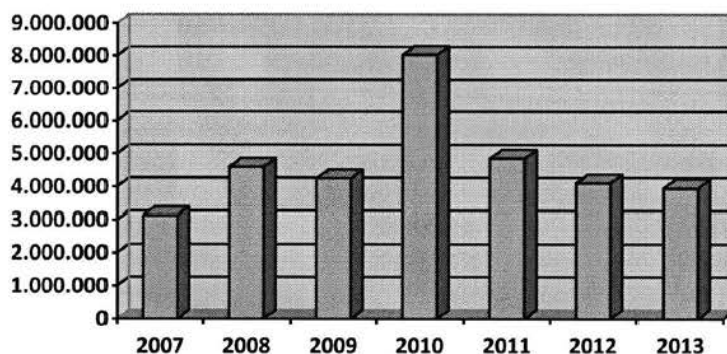
Grafico 1. Volume dei pagamenti di residui passivi pregressi dal 2007 al 2013.



L'esercizio 2013 si è chiuso facendo registrare al 31 dicembre un ammontare complessivo di residui passivi pari ad € 7.016.608. Tale importo include anche i residui formati nel corso dell'esercizio 2013 (residui dell'anno corrente) per un importo di € 1.834.975 e scaturenti dalla parte non spesa delle risorse finanziarie assegnate nel 2013 all'Ente. Rispetto al 2012 c'è stato un decremento considerevole dell'ammontare dei residui passivi di ben € 1.987.290. L'Ente quindi ha continuato anche nel 2013 nell'opera di smaltimento delle somme a residuo, agendo, oltre che dal punto di vista quantitativo, anche da quello qualitativo, provvedendo a smaltire prioritariamente quelli più datati.

Le entrate correnti complessive, accertate per € 3.950.680, nonostante la congiuntura economica e la politica generale di riduzione della spesa pubblica, sono in linea con quelle registrate negli esercizi passati. Questo dato conferma il buon grado di progettualità espresso dall'Ente. Nell'anno 2010 si aveva avuto un dato eccezionale di € 8.032.210 derivante principalmente dall'ottenimento di un finanziamento UE.

Grafico 2. Ammontare delle entrate derivanti da trasferimenti correnti dal 2007 al 2013.



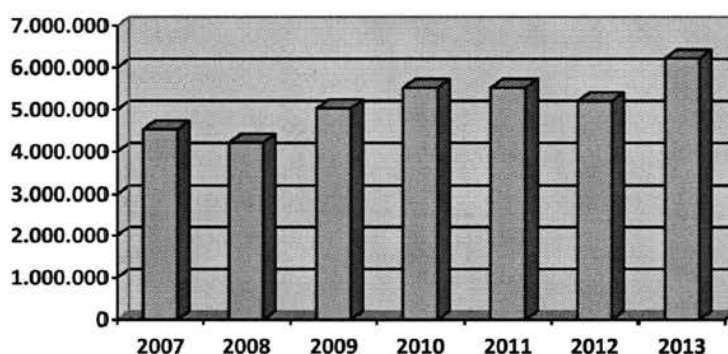
All'interno di questo dato acquistano particolare significato le entrate relative alla vendita diretta di beni e dalla prestazione di servizi (categoria 1.1.3.1), che nell'anno 2013 (€ 91.639) confermano sostanzialmente, considerando la congiuntura economica, i livelli dell'anno precedente (€ 101.860) e che denotano la capacità dell'Ente di attuare una politica di parziale autofinanziamento che andrà sicuramente ulteriormente a potenziarsi in futuro.

Nel 2013, a testimonianza della grave crisi economica, si sono registrate Entrate in Conto Capitale derivanti da trasferimenti o da contributi da parte dello Stato, della Regione, delle Provincie o da altri enti e organismi per soli € 41.000. Il resto delle entrate in conto capitale per € 121.812 è stato dovuto ad altre entrate.

Gli accertamenti per le partite di giro sono stati di € 505.114, per cui le Entrate Totali accertate ammontano ad € 4.618.606.

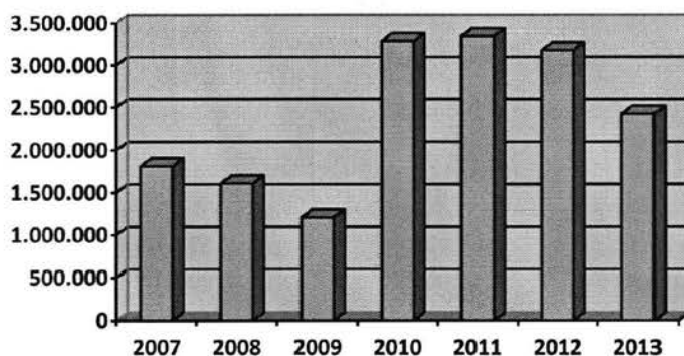
Ulteriore elemento di forte soddisfazione deriva dalla conferma dell'alta capacità di spesa complessiva dell'Ente: nel 2013 i pagamenti liquidati ammontano ad € 6.222.973, nel 2012 erano € 5.203.572, nel 2011 erano € 5.524.847, nel 2010 erano € 5.523.342, nel 2009 erano pari ad € 5.032.679, nel 2008 erano € 4.218.771 e nel 2007 erano € 4.531.223.

Grafico 3. Ammontare dei pagamenti liquidati dal 2007 al 2013.



Tale risultato, acquista importanza maggiore se letto associato al dato altrettanto importante (perché dimostra la capacità e rapidità dell'Ente nella riscossione dei propri crediti e nell'attuazione di programmi e progetti essendo la riscossione associata alla presentazione di stati d'avanzamento) del forte contenimento, nonostante i progetti finanziati negli anni, dei residui attivi. Nel 2013 l'ammontare dei residui attivi al 31/12 risulta pari ad € 2.423.768, diminuito rispetto al dato dell'anno precedente di ben € 751.001.

Grafico 4. Ammontare dei residui attivi dal 2007 al 2013.



L'avanzo di amministrazione accertato per l'esercizio 2013 ammonta a € 1.028.718 con una differenza in più rispetto all'importo presunto iscritto nel Bilancio di previsione 2013. Si tratta di un risultato *fisiologico* dovuto praticamente al cambio di direzione avuto nel corso dell'esercizio, all'accredito di risorse negli ultimi mesi dell'anno, alle economie di gestione di parte corrente e al riaccertamento dei residui pregressi che hanno comportato una consistente sopravvenienza attiva. La direzione ha già elaborato un dettagliato piano di utilizzazione del suddetto avanzo secondo un programma strategico da attuarsi immediatamente nell'anno in corso.

Il risultato di amministrazione è sostanzialmente comparabile con quello degli anni precedenti (nel 2012 si ebbe un avanzo di € 719.064, nel 2011 si ebbe un avanzo di € 828.283, nel 2010 si ebbe un avanzo di € 698.208, nel 2009 di € 1.056.001, nel 2008 si ebbe un avanzo di € 1.125.434 e nel 2007 di € 1.297.167).

In conclusione quindi, si può ben affermare che quanto era stato previsto e descritto nella Relazione Programmatica allegata al Bilancio di Previsione per il 2013, è stato dall'Ente ampiamente attuato nelle sue linee strategiche fondamentali e nei programmi operativi, testimoniando così una ottima capacità tecnico-amministrativa oltre a una profonda dedizione e motivazione, del Direttore, dei funzionari e del personale operativo tutto.

Più ancora nello specifico, nel corso del 2013 sono state sviluppate le attività di seguito descritte per ciascun ambito di attività dell'Ente:

NEL SETTORE PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE ANNO 2013

Vengono di seguito elencati gli interventi di maggior rilievo completati e le iniziative condotte nel corso dell'anno 2013:

- 1) Lavori di manutenzione straordinaria dell'area faunistica del Lupo di Pretoro attraverso la riqualificazione dell'accesso, la realizzazione di una altana e, sottostante, di un piccolo fabbricato per le attività di gestione dell'area. In fase di redazione del progetto esecutivo da parte del tecnico incaricato si è dovuto procedere alla reintegra al patrimonio Comunale di alcune particelle gravate da uso civico che ha comportato un notevole slittamento delle procedure. I lavori sono stati appaltati e aggiudicati si è in attesa che il Comune rilasci la licenza edilizia per la consegna degli stessi, detti lavori saranno ultimati nell'anno 2014;
- 2) Realizzazione di impianti di videosorveglianza a servizio delle aree faunistiche di Pretoro, Serramonacesca e Lama dei Peligni. I lavori sono stati appaltati, aggiudicati e consegnati a ditta specializzata del settore nel mese di marzo 2014, sono in corso di realizzazione e la loro ultimazione è prevista per luglio 2014;
- 3) Lavori di completamento dell'ex palazzo comunale di Bolognano, futura sede del centro visitatori e del museo della storia e morfologia della terra del Parco. I lavori sono stati appaltati, aggiudicati e consegnati a

ditta specializzata del settore nel mese febbraio 2014, è stato già emesso un primo stato di avanzamento e sono in corso di ultimazione prevista per la prima decade del mese di aprile del corrente anno;

4) Interventi di ristrutturazione e completamento da realizzare presso la Badia Sulmonese – Sulmona (AQ). Si tratta della demolizione del muro perimetrale di pertinenza del Parco e riqualificazione area sottostante. Ragioni, soprattutto di sicurezza e di semplice estetica architettonica, hanno richiesto un urgente intervento di parziale demolizione del muro di cinta, baluardo del vecchio complesso carcerario, che oggi non ha più alcuna ragione di essere. Si procederà all'abbassamento del muro mediante la demolizione delle pareti del camminamento sommitale, alla messa in sicurezza delle basole in pietra della Majella che fungono da copertina, alla demolizione della torretta di guardia completamente degradata con possibilità di crollo quindi estremamente pericolosa per la pubblica incolumità e alla riqualificazione dell'area sottostante. Successivamente alla redazione del progetto esecutivo ed acquisiti i necessari pareri della Soprintendenza e del Comune di Sulmona sono stati appaltati, aggiudicati e consegnati, gli stessi sono in corso di esecuzione e l'ultimazione è prevista per il mese di giugno del corrente anno;

5) Lavori di manutenzione ordinaria delle aree faunistiche dell'Ente Parco;

6) Sono stati stipulati i contratti di gestione che garantiscono il funzionamento dei 6 centri informazione del Parco (Pacentro, Bolognano, Caramanico, Campo di Giove, Cansano, Pescocostanzo e S. Valentino) nonché del centro visitatori di Fara San Martino e del futuro centro di informazione del Parco a Pizzoferrato;

7) Nell'anno 2013 sono stati eseguiti interventi di manutenzione ordinaria sul consistente patrimonio immobiliare detenuto (oltre 40 beni in proprietà o comunque in uso) che determinano continue ed anche imprevedibili necessità manutentive;

8) E' continuata l'attività che può dirsi conclusa per almeno il 70-75% per la fase di georeferenziazione e del 50% per l'implementazione della cartellonistica, di revisione ed implementazione della cartellonistica relativa alla rete ufficiale dei sentieri del Parco oltre alla realizzazione degli itinerari per mountain bike e delle ippovie del Parco già individuati sul territorio al fine di garantire l'adeguata segnalazione degli stessi;

9) Sono proseguite le attività di manutenzione ordinaria e di miglioramento del sistema della fruizione del Parco (rete sentieristica, percorsi per mountain bike, ippovie, ecc.), compreso la rete dei sentieri per famiglie, per diversamente abili, e delle aree picnic del Parco;

NEL SETTORE RICERCA E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI

Le attività condotte dall'Ufficio Monitoraggio e Gestione della Biodiversità nel 2013 sono state fortemente caratterizzate dalla predisposizione dei piani di gestione dei SIC e della ZPS ricadenti nel territorio del Parco, realizzati nell'ambito della Misura 3.2.3. del P.S.R. 2007-2013 della Regione Abruzzo, che andranno ad integrare la pianificazione già realizzata in passato dall'ente. La redazione del Piano di gestione, attualmente in fase avanzata di realizzazione (la scadenza ultima per la presentazione del piano è stata fissata dalla Regione Abruzzo alla fine di aprile 2014), è incentrata sulla realizzazione di studi, ricerche, attività di monitoraggio e rilevazione di tutti i dati disponibili o prodotti da istituzioni di ricerca esterne o dagli uffici competenti dell'Ente Parco, necessari per assicurare la migliore gestione e tutela degli habitat e specie per singoli siti e per poter prevedere in maniera adeguata le misure di compensazione e/o di indennità per il settore agricolo volontarie e/o obbligatorie, tese a rendere le tecniche agronomiche locali compatibili con gli obiettivi di tutela comunitari.

L'attività di studio e di redazione dei piani di gestione di SIC E ZPS si integra con quella di elaborazione definitiva del regolamento del Parco, avvenuta a seguito delle ultime modifiche comunicate dal Ministero dell'Ambiente e svolta dagli uffici dell'Ente nei primi mesi del 2013.

Come previsto dal progetto approvato dalla Regione, le attività di studio e ricerca, per le specie e gli habitat più importanti e per quelli meno conosciuti, sono state esternalizzate a tecnici e ricercatori esperti, che comunque hanno operato in stretta collaborazione con il personale interno del Parco, che ha integrato, laddove necessario, le attività da questi svolte e revisionato le relazioni presentate. Per le altre specie ed habitat, per i quali i dati ed il materiale scientifico a disposizione del Parco risultava adeguato alle esigenze di redazione del nuovo piano, le relazioni sullo stato di conservazione, sulle criticità e sulle eventuali misure di compensazione da adottare sono state condotte direttamente dal personale interno dell'Ente.

Nello specifico, sono state affidate all'esterno le indagini di seguito elencate.

Studio dei sistemi fluviali principali, consistenza e distribuzione dell'ittiofauna in direttiva e del gambero di fiume. Attraverso la collaborazione esterna, è stata effettuata in prima analisi la raccolta dei dati pregressi, utili non solo ad aggiornare lo stato delle conoscenze delle specie inserite in "Direttiva Habitat", ma anche a delineare un quadro conoscitivo approfondito sui principali corsi d'acqua del Parco. Questa fase ha riguardato oltre alle pubblicazioni scientifiche, tesi di laurea e carte ittiche provinciali, soprattutto il volume di informazioni derivante dalla riconsegna dei libretti di prelievo ittico rilasciati dal Parco, la qualità ambientale delle acque fluviali incluse nel PNM e limitrofe, con i metodi SECA SACA e IBE, la caratterizzazione quantitativa dei flussi dei corsi d'acqua con la definizione del deflusso minimo vitale (dmv), la georeferenziazione di depuratori, derivazioni e prese. Una seconda fase ha visto la pianificazione e l'effettuazione di un programma di monitoraggio a campione mediante elettropesca ed analisi quantitativa del materiale pescato. I dati georeferiti raccolti in ciascuno dei 18 siti di rilevamento hanno fornito preziose informazioni riguardo la struttura dei popolamenti ittici, la presenza di entità alloctone ben radicate e hanno consentito di definire una dettagliata strategia gestionale per la riqualificazione ambientale degli ecosistemi fluviali del Parco Nazionale della Majella, inserita nel Piano di gestione dei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco stesso.

In margine alle attività svolte sono stati effettuati proficui incontri con i soci dell'associazione pescatori di Caramanico Terme, incentrati sulla possibilità di avviare una gestione partecipata del corso d'acqua. Gli stessi soci hanno collaborato alle attività di censimento dell'ittiofauna condotte sul fiume Orta.

Consistenza e distribuzione del Gatto selvatico europeo. Nel corso delle attività di monitoraggio intensivo tramite videofototrappole effettuato su orso bruno marsicano e lupo negli ultimi 4 anni il personale tecnico dell'Ente ha raccolto una notevole mole di dati che hanno confermato con certezza la presenza della specie in molti settori del Parco, in particolare nell'area settentrionale. Questi dati raccolti in maniera opportunistica sono stati utilizzati per effettuare una analisi preliminare rispetto alle preferenze ambientali evidenziate dal Gatto selvatico nel territorio del Parco. Sulla base dei risultati ottenuti e della collaborazione avviata tra il personale tecnico dell'Ente ed il tecnico incaricato della ricerca, è stato redatto un piano di lavoro, congiuntamente condotto sul campo, che ha previsto un campionamento intensivo tramite fototrappole e percorrenza di transetti per la raccolta di campioni biologici da sottoporre ad indagine genetica.

Ciò ha consentito di confermare la presenza della specie anche in altri settori del Parco, quello meridionale e quello orientale, di raccogliere dati relativi alla presenza di una popolazione ben strutturata demograficamente, di raccogliere dati relativi al fenomeno del randagismo felino (settore orientale), dell'effetto dei diversi livelli di frequentazione antropica e del bestiame domestico sui ritmi di attività della specie. I risultati ottenuti sono stati utilizzati per definire delle linee guida per una corretta attuazione di quelle attività agricole e forestali che possono avere effetti diretti ed indiretti su questa specie.

Per gli Invertebrati l'indagine ha interessato le specie *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*, delle quali si disponeva di scarse conoscenze relative alla presenza, distribuzione e consistenza nel Parco.

Per la realizzazione della fase preliminare di ricerca delle piante idonee alla presenza delle specie studiate, sono state realizzate dal tecnico esterno incaricato un totale di 32 uscite di campo, nel periodo compreso tra fine marzo e fine giugno, per un totale di circa 200 km percorsi a piedi. Per la realizzazione della II fase di monitoraggio di ricerca diretta degli individui adulti (ricerca a vista e posizionamento di trappole aeree) sono state realizzate un totale di 15 uscite di campo, nel periodo compreso tra inizio luglio e fine agosto. I risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti: per quanto riguarda la *Rosalia alpina*, la presenza diretta della specie è stata rilevata in tre diverse aree di studio, sia sul massiccio della Majella che sul Morrone, mentre le piante censite potenzialmente idonee sono state in tutto oltre 70. Per l'*Osmoderma eremita*, le ricerche hanno permesso di accertare la presenza della specie per la prima volta all'interno del Parco, in una faggeta a circa 1250 m di quota. Vista la rarità e la difficoltà di reperimento di questo coleottero, incluso nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, il risultato ottenuto va ritenuto di grande importanza.

Relativamente alle specie di uccelli elencate in Allegato I Direttiva 79/409/CEE (*l'Aquila reale*, *il Lanario*, *il Pellegrino*, *il Gracchio corallino*, *la Tottavilla*, *il Calandro*, *il Succiapre*, *l'Averla piccola* e *l'Ortolano*), nell'ambito delle attività previste per la redazione del piano di gestione dei siti Natura 2000 è stata avviata una collaborazione esterna con due ornitologi di comprovata esperienza. Per quanto concerne le specie rupicole, sono stati raccolti dati sulla presenza/assenza nei siti di nidificazione, sul successo riproduttivo e

sono state rilevate le minacce potenziali ed effettive da contrastare per garantire i livelli sufficienti di tutela ai sensi della normativa comunitaria.

Per le restanti specie di interesse comunitario, è stata effettuata dapprima un'analisi GIS per la definizione dell'idoneità ambientale specifica sulla base della quale è stata avviata un'attività di monitoraggio di campo mediante l'ausilio di punti d'ascolto secondo un protocollo standardizzato che ha fornito dati sulla distribuzione e consistenza delle specie studiate. Allo stesso tempo sono state analizzate le minacce rilevate e individuate le azioni specie-specifiche per la conservazione delle specie indagate che rivestono importanti implicazioni gestionali negli agro ecosistemi.

Particolare attenzione è stata rivolta al sito riproduttivo di Aquila reale della Valle di Taranta, dove, in seguito ad accordi presi con il Comune, è stato effettuato un monitoraggio intensivo delle attività riproduttive durante le giornate di apertura del complesso turistico delle Grotte del Cavallone, al fine di rilevare e valutare l'effettiva incidenza del potenziale disturbo derivante dal flusso turistico nell'area. Tale attività, che nella fase iniziale (fine del mese di aprile) ha visto il coinvolgimento oltre che del personale dell'Ente Parco anche quello dei Comandi Stazione del C.F.S. più limitrofi, si è protratta fino al termine del periodo di nidificazione grazie anche alla collaborazione assicurata da un tesista universitario impegnato con una tesi di laurea sull'argomento.

Per quanto concerne la presenza dell'Orso bruno marsicano nel PNM, alle attività di monitoraggio condotte ordinariamente sul territorio, attraverso la verifica di tutte le segnalazioni, videotrappolaggio e snow tracking, nel corso del 2013 sono state affiancate ed integrate altre metodologie e il lavoro di un collaboratore nell'ambito delle attività previste per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000. I dati raccolti dai tecnici dell'Ente negli ultimi anni hanno rilevato una presenza più continua e regolare della specie in diversi settori del Parco, rispetto agli anni precedenti e quindi una maggiore necessità di conoscere sia lo status della micro-popolazione del Parco che soprattutto eventuali pressioni e minacce che sussistono in particolare lungo le connessioni ecologiche con le aree di presenza centrale della specie. Nel corso del 2013 le indagini sono state effettuate mediante la ricerca di segni di presenza su transetti con metodologia sia di tipo intensivo che simultaneo, nonché attraverso un campionamento genetico non invasivo mediante trappole olfattive, condotto sia nelle aree dove negli ultimi anni erano stati registrati i dati di presenza accertata della specie, che nelle aree da cui sono pervenute al Parco segnalazioni relative alla sua presenza. Inoltre è stata condotta una specifica attività di ricerca attraverso la quale sono stati analizzati e monitorati i punti e i contesti critici nel corridoio PNALM – Riserva Genzana – PNM, che la verifica puntuale dei segni di presenza e l'eventuale ripresa dell'attività riproduttiva all'interno del Parco.

L'attività condotta ha permesso nel corso del 2013 di raccogliere una mole di dati notevole e di estremo interesse. È stato possibile per la prima volta documentare la presenza di una femmina nel periodo ed in atteggiamento riproduttivo all'interno del Parco, che per oltre 2 mesi è stata monitorata costantemente anche attraverso la telemetria VHF. È stato possibile osservare questa femmina in presenza di almeno 2 individui maschi e il corteggiamento ed il comportamento tipico del periodo degli amori. Nel 2013 sono stati inoltre raccolti oltre cento campioni biologici di orso sottoposti ad indagine genetica che hanno confermato la presenza contemporanea di almeno 4 diversi individui, di cui tramite osservazione diretta e l'utilizzo di video-fototrappole è stato possibile raccogliere anche una vasta documentazione video e fotografica.

Con i dati ottenuti è stato predisposto un database georeferenziato nel quale sono stati convogliati tutti i dati raccolti dal personale dell'Ente, dai collaboratori o dal personale del CTA nonché le segnalazioni pervenute da varie fonti che ha permesso di definire la distribuzione stagionale e spaziale del plantigrado offrendo accurate informazioni per le attività di carattere gestionale.

Sono proseguiti, altresì, gli sforzi rivolti all'attuazione degli interventi di salvaguardia dell'Orso ed in particolare al mantenimento o alla creazione di un "ambiente tranquillo" mediante la chiusura e regolamentazione delle piste sterrate. Nel 2013 non sono state chiuse nuove strade, ma l'attenzione si è concentrata sul mantenimento della funzionalità degli interventi degli anni precedenti, sostituendo laddove necessario i lucchetti di chiusura.

Per quanto concerne il Camoscio appenninico, le attività svolte hanno riguardato diversi progetti: progetto Life-Natura, piani gestione SIC e ZPS, attività di gestione ordinaria. il Progetto LIFE09NAT/IT/000183 "Coornata", avviato nel settembre 2010, vede l'Ente Parco impegnato nella gestione e coordinamento dei

vari partner, con l'obiettivo di assicurare il corretto sviluppo ed attuazione delle azioni previste, anche attraverso l'attivazione della struttura di coordinamento tecnico permanente fra tutti gli enti Parco che ospitano la specie, e del quale fanno parte, oltre ai partner, l'Università di Siena, il Ministero dell'Ambiente e l'ISPRA. A seguito di una specifica richiesta della Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, il coordinamento ha assunto anche il ruolo di struttura di supporto al Tavolo Tecnico istituzionale costituito per la predisposizione del nuovo Piano d'Azione Nazionale del Camoscio Appenninico.

Come previsto dal progetto, nel corso dell'estate 2013 sono state portate a termine con successo le catture di camosci appenninici. Ciò ha permesso di raggiungere i due principali obiettivi previsti dal Progetto: il completamento dei rilasci nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e l'avvio della colonia del Parco Regionale del Sirente-Velino. In entrambi i casi grazie alle catture effettuate dal personale tecnico dell'Ente, sono stati anche superati i numeri di camosci che dovevano essere rilasciati nelle due aree.

L'evento è di grande importanza conservazionistica e gestionale, se si considera che, prima del Life Coornata, non erano mai stati catturati Camosci appenninici in natura se non nel PNALM e, in assoluto, non erano stati mai impiegati altri sistemi di cattura (sistemi di cattura collettiva come box trap e up-net). Questo risultato, conseguito per la prima volta sulla Majella dai tecnici e collaboratori dell'Ente Parco, consente di tracciare una concreta prospettiva di conservazione della specie, di cui il PNM costituirà nei prossimi anni, presumibilmente, il principale serbatoio per operazioni di reintroduzione o rinforzo di altre popolazioni. La capacità tecnico scientifica operativa dimostrata in questo caso dalla struttura tecnica del Parco, si dimostra di elevato livello qualitativo e professionale, di sicuro uno standard di riferimento per l'Appennino.

Nel corso del 2013 sono stati inoltre effettuati con successo i due censimenti della popolazione di camoscio presente sul Parco, attraverso il metodo del block-census estivo ed autunnale, rispettivamente nel mese di agosto ed ottobre. I dati ottenuti hanno evidenziato con certezza come la popolazione di camoscio del PNM abbia superato gli 800 individui, indice dell'ottimo stato di salute di cui gode questa popolazione. I dati ottenuti inoltre hanno confermato la colonizzazione da parte dei branchi riproduttivi anche di altri settori del Parco, incrementando così l'areale della specie.

Oltre a queste attività è proseguito nel 2013 anche il monitoraggio degli spostamenti dei camosci catturati e dotati di collari GPS e dei branchi ai quali questi sono associati, mediante sessioni di osservazione diretta, che ha permesso di confermare come le attività di cattura e traslocazione non abbiano determinato conseguenze negative sui branchi di origine.

È proseguito inoltre, il programma speciale di profilassi e miglioramento della gestione sanitaria degli animali domestici sintopici, al fine escludere le probabilità di nuovi ingressi di agenti patogeni nei nuclei di camoscio, nonostante l'ampliamento dell'areale e il contatto con nuovi allevamenti, attraverso l'effettuazione di trattamenti vaccinali ed antiparassitari. L'intervento ha consentito di promuovere in maniera efficace le azioni di conservazione presso gli *stakeholders*, considerato che i tecnici dell'Ente hanno effettuato periodici incontri con gli allevatori, consulenze gratuite sul miglioramento dello stato sanitario, ed è stata adottata l'importante misura di rimborso del 100% delle spese sostenute per trattamenti sanitari e di profilassi vaccinale, sugli allevamenti interessati da interfaccia diretta o indiretta con il Camoscio.

Anche per il **Lupo** nel 2013, le attività svolte hanno riguardato diversi progetti: progetto Life-Natura, piani gestione SIC e ZPS, attività di gestione ordinaria. Nello specifico, sono proseguite le attività di studio e monitoraggio intensivo, attraverso l'utilizzo delle tecniche di monitoraggio classico (wolf howling e snow tracking), utilizzate per ottenere dati relativi al numero di branchi riproduttivi presenti ed al numero di lupi presenti in ogni branco, nonché di videotrappolaggio, che ha permesso di continuare ad ottenere anche dati relativi alla struttura demografica dei diversi nuclei presenti.

Nell'ambito delle attività previste per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 previste dal P.S.R. 2007-2013 della Regione Abruzzo, nel 2013 sono state avviate per la prima volta nel territorio del Parco anche indagini genetiche, che assieme ai risultati provenienti dal monitoraggio naturalistico hanno permesso di ottenere un quadro conoscitivo più dettagliato sulla distribuzione e consistenza dei branchi, sulle connessioni con le aree protette limitrofe e, in particolare, dati relativi ai rapporti di parentela tra i diversi lupi e branchi monitorati.

Parallelamente alle attività del Life, nel corso del 2013 sono state avviate e condotte due ricerche relative allo studio della ecologia alimentare del lupo e del comportamento predatorio, tramite l'analisi dei Cluster di localizzazioni GPS ed un'altra indagine relativa alle caratteristiche ambientali dei resting site, delle tane e dei siti di rendezvous. Nello specifico, sono state avviate 2 tesi di laurea magistrale e diversi internati e tirocini con l'Università Olandese di VAN HALL LARESTEN e alcune università italiane, che hanno permesso di raccogliere una quantità notevole di dati di importanza fondamentale per la gestione e conservazione del lupo all'interno del PNM.

Sempre per quanto riguarda le attività sul lupo condotte nell'ambito del progetto LIFE **WOLFNET**, sullo sviluppo di misure coordinate per la protezione del lupo sugli Appennini, promosso dal Parco Nazionale della Majella e cofinanziato dalla Comunità Europea, con la partecipazione dei Parchi Nazionali delle Foreste Casentinesi e del Pollino, l'Amministrazione Provinciale dell'Aquila, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e Legambiente Onlus, queste, come negli anni passati, hanno riguardato lo sviluppo presso gli altri parchi delle migliori pratiche sviluppate dal Parco della Majella negli ultimi anni nel campo della coesistenza lupo/zootecnia e nell'implementazione di metodi e sinergie operative di carattere innovativo per migliorare lo *status* di conservazione del lupo soprattutto in relazione alla continua evoluzione del suo rapporto con l'uomo.

Le principali azioni coordinate tra i partner, sono state indirizzate, oltre che al miglioramento dei sistemi di indennizzo e dei sistemi di prevenzione, alla riduzione degli elementi di criticità per i siti e nei periodi riproduttivi, alla tutela sanitaria, alla prevenzione e repressione degli atti di persecuzione. A queste si sono affiancate iniziative di comunicazione e sensibilizzazione, sia nelle scuole, che attraverso lo sviluppo del network istituzionale permanente per il lupo, costituito nel corso del progetto fra tutti i soggetti istituzionali interessati alla gestione della specie in ambito appenninico.

Il progetto anche nel corso del 2013 ha continuato a fornire importanti dati ed informazioni nel campo conservazionistico e gestionale, sia dal punto di vista della tutela della specie mediante specifiche azioni preventive, con diversi procedimenti di limitazione di interventi sul territorio e tagli boschivi in aree critiche, al monitoraggio speciale di alcune zone particolarmente sensibili, come siti di tana e di rendezvous, che nel campo della prevenzione del danno e mitigazione del conflitto che caratterizza l'interfaccia lupo-zootecnia estensiva, attraverso l'assistenza fornita agli allevatori, attraverso diversi incontri con gli allevatori stessi e la piena attuazione del progetto di "restituzione" della pecora predata avvenuto a seguito della costituzione del "gregge del Parco".

Il Parco nel 2013, ha continuato, come previsto, anche ad attuare specifiche misure per la diminuzione delle attività di disturbo e per la repressione della persecuzione, attraverso l'attività dei gruppi specialistici di pronto intervento (G.O.S.), che hanno già operato attivamente in diverse occasioni attraverso posizionamento di fototrappole nei punti di accesso ad aree particolarmente critiche. Le attività dei GOS, unitamente al monitoraggio intensivo effettuato tramite collari GPS/GSM, hanno permesso nel 2013 di rilevare, puntualmente ed in maniera tempestiva, il decesso di 2 dei lupi oggetto di monitoraggio, consentendo di mettere in atto tutte le azioni necessarie per arrivare a definire la causa di morte e, nel caso di uccisione illegale, di avviare le indagini e le procedure del caso.

Sono proseguite le attività di cattura e monitoraggio telemetrico di lupi in aree particolarmente critiche dal punto di vista dell'interazione con le attività antropiche, e sono stati catturati 3 lupi, tutti appartenenti a branchi diversi. L'attività condotta nel 2013 ha portato quindi alla cattura complessiva nel corso del progetto, di ben 9 lupi, superando ampiamente gli obiettivi previsti dal LIFE WolfNet.

Nel corso del 2013, sono ulteriormente proseguite le attività di cattura, indagini sanitarie e attività di gestione in particolare di cani vaganti (già attuate attraverso un accordo stipulato con ASL e Comuni nell'area compresa tra Sulmona e Pacentro) come anche le indagini relative ad individui ibridi lupo-cane, di cui si è già rilevata la presenza nel corso del progetto.

Per quanto attiene le attività di comunicazione e diffusione, queste hanno visto, oltre alla prosecuzione delle riunioni e seminari specialistici con gli *stakeholder*, la celebrazione di un congresso internazionale sul lupo a Caramanico Terme, organizzato per intero dall'Ente Parco e che ha visto la presenza dei maggiori esperti internazionali della specie, la partecipazione di oltre 400, fra tecnici e tutte le categorie di soggetti portatori di interesse rispetto alla specie, e ha avuto una ampia eco fra i media a livello nazionale.

Tra le attività ordinarie svolte sulla fauna, è proseguito nel 2013 il monitoraggio con cadenza annuale delle popolazioni di ungulati selvatici di particolare interesse conservazionistico e/o gestionale.

Sulla base dell'entità e della distribuzione dei danni alle colture agricole è stato effettuato il censimento su aree campione nel settore nord del Parco, comprendente la Valle dell'Orta e i versanti settentrionali ed orientali della Majella, da Roccamorice fino a Pretoro.

Nel caso di **Capriolo** e **Cinghiale** sono stati effettuati i consueti censimenti in aree campione attraverso l'osservazione diretta da punti d'avvistamento fissi, che hanno portato ad ottenere, con l'ausilio del trappolaggio fotografico, anche informazioni sulla consistenza e la composizione delle diverse popolazioni oggetto di studio e delinearne il trend demografico.

Discorso analogo è stato effettuato per il **Cervo**, per il quale è continuata la raccolta sistematica delle osservazioni dirette, che integrate con la tecnica del fototrappolaggio, hanno permesso di ottenere dati sulla consistenza media dei branchi, di conoscere il trend della popolazione nel suo complesso e la sua distribuzione all'interno del Parco. È stato inoltre sperimentato nel corso del 2013 il riconoscimento individuale dei maschi adulti tramite l'attività di fototrappolaggio che ha permesso di ottenere dati sul numero minimo certo di maschi presenti nelle diverse aree di studio campionate.

A causa dei molteplici impegni che hanno interessato l'ufficio in ambito faunistico e di cui si riferisce diffusamente nella presente relazione, l'attività di gestione delle popolazioni di cinghiale e prevenzione dei danni causati dalla specie all'agricoltura, non ha visto l'effettuazione di attività di controllo della popolazione attraverso l'attivazione di sistemi di cattura. Cionondimeno, come di consueto, è stato effettuato il censimento della popolazione presente nel Parco, di cui si è già accennato, ed è proseguita l'attività di sorveglianza sanitaria, importante per il monitoraggio continuo dello stato di salute di questa specie selvatica molto diffusa, attraverso l'analisi degli esemplari rinvenuti morti o recuperati a seguito di incidenti stradali. Il personale dell'ufficio ha anche monitorato e affrontato le criticità relative alla presenza di "individui problematici" che si manifestano periodicamente in ambito urbano e periurbano.

Dal punto di vista della gestione delle pratiche di indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica alle colture ed alla zootecnia, nel 2013 si sono registrate oltre 460 diverse istanze, molte delle quali riferite a più di un evento dannoso. Tutti i danni denunciati sono stati verificati direttamente, ed il personale dell'Ente Parco ha partecipato a buona parte degli accertamenti. Al momento, sono stati liquidati circa 244.000,00 Euro di indennizzi per danni verificatisi nel 2013, mentre alcune pratiche sono ancora in fase di definizione. Nel 2013 sono stati inoltre concessi € 1035,00 di contributi per l'acquisto di recinzioni tradizionali, e sono stati concessi in comodato d'uso n. 5 recinti elettrificati, per un totale di 850 ml. Va notato come nessuno dei soggetti beneficiari di queste misure di prevenzione abbia subito danni sugli appezzamenti protetti.

A seguito della predisposizione di un progetto sperimentale per ridurre le criticità della viabilità stradale rispetto alla presenza della fauna selvatica sulla ex s.s. 487 in Provincia di Pescara, fra i territori di S. Valentino in A.C. e Caramanico Terme, e dello svolgimento di una apposita conferenza dei Servizi fra tutti i soggetti pubblici interessati (Provincia, Comuni, Soprintendenza), il progetto, dopo una serie di modifiche ed integrazioni che hanno recepito i pareri espressi nell'ambito della conferenza, è stato aggiornato e approvato. Considerato che gli importi dei lavori superavano gli 80.000 €, l'esecuzione degli interventi previsti dal progetto è stata affidata nel mese di maggio all'ufficio Programmi e Progetti, per l'elaborazione delle procedure di gara e l'affidamento dei lavori. Alla fine del 2013 l'iter realizzativo dell'intervento non risultava ancora avviato.

Più in generale, riguardo alla problematica connessa al recupero degli animali in difficoltà e delle carcasse di animali selvatici, nel Parco e nelle aree esterne prossime al confine dell'area protetta, in considerazione del sensibile aumento delle richieste e del conseguente carico di lavoro impiegato da parte del veterinario e dell'altro personale dell'Ufficio impegnato in questa attività nel 2013, è stata ulteriormente consolidata la dotazione strutturale e strumentale dell'Ente Parco sul territorio, a partire dalla gestione ordinaria delle apparecchiature, delle strumentazioni per cattura, clinica e chirurgia, dei rifiuti speciali, dei registri, dei dispositivi di protezione individuale e di quanto altro previsto dalla specifica normativa di settore, fino allo stoccaggio materiali, farmaci, frigo-congelatori, campioni ecc.). Le ulteriori attrezzature e strumentazioni acquistate hanno comunque consentito di migliorare la dotazione della rete di laboratori e ambulatori annessi alle strutture dell'Ente Parco di Caramanico T., Pacentro e Lama dei Peligni, e della clinica annessa al "centro di allevamento del cane pastore abruzzese" del Parco a Pizzoferrato, nel quale si potranno svolgere anche attività cliniche e chirurgiche in favore degli animali selvatici in difficoltà (con gli opportuni